

chieste nettamente al di sotto delle attese e risibile se paragonato alle 60mila cattedre non assegnate sulle 84mila previste. Il numero di posti vacanti che resteranno scoperti sarà esorbitante, facendo schizzare le supplenze a quota oltre 200mila.

Né ci sono cifre molto più confortanti sul fronte dei banchi. Numeri ufficiali aggiornati non ne vengono forniti: il commissario straordinario per l'emergenza Covid conferma soltanto che un terzo dei banchi monoposto promessi verranno consegnati entro la fine di settembre alle scuole. Sono già arrivati invece una buona parte dei banchi monoposto ma tradizionali e senza rotelle ordinati dagli enti locali con i fondi messi a disposizione dal governo o da altri fondi.

Difficoltà che hanno dato la possibilità al leader della Lega Matteo Salvini di continuare la sua battaglia contro la mi-

### La chiamata veloce di Azzolina non funziona Il sindaco Sala: "Un flop assoluto"

nistra Azzolina: «Mancano 60mila insegnanti, 10mila aule, non ci sono i termoscaner, manca la metà dei banchi». Chi scherza sulla pelle degli insegnanti e delle famiglie non è degno di stare al governo di questo paese», ha avvertito, annunciando una raccolta firme nelle piazze per chiedere le dimissioni della ministra. La vera prova generale per la scuola italiana è attesa per il 14 settembre, quando riapriranno la gran parte degli istituti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GABRIEL LEVI  
NEUROPSICHIATRA INFANTILE

### “Per i bambini il concetto di strano non esiste”

NADIA FERRIGO

«Dopo tanti anni di lavoro, so che bisogna sempre prestare una grande attenzione a non confondere i nostri pensieri, le nostre paure, con i loro. Per i bambini, lo “strano” non esiste». Che i genitori siano preoccupati per un ritorno nelle scuole d'infanzia piuttosto complicato, è cosa nota. Cerchiamo di capire con Gabriel Levi, docente di Neuropsichiatria Infantile all'Università La Sapienza di Roma, se anche per i bimbi vale lo stesso.

1 A un bambino fa paura un adulto in mascherina?

«Ho osservato che i bimbi di pochi mesi, che a fine aprile giravano ben protetti nelle loro carrozzine, si sono abituati a essere circondati dalle mascherine. Se un adulto la toglie davanti a loro, si spaventano. Una reazione piut-

tosta normale. Ma se l'adulto ride, ridono. Questo è un periodo pesante per noi e per loro, ma tutto dipende dall'atteggiamento con cui lo affrontiamo. Un esempio simile sono gli adulti che parlano ai bimbi con la voce chioncia. Se sono capaci a scherzare, il bimbo si diverte. Altrimenti si intimorisce. I più coraggiosi, ribattono: “Perché mi parli così?”».

2 Anche con il Covid una brava maestra fa la differenza?

«Con mascherine, visiere e casacche si può giocare, scherzare, anche disegnare. Ci sono un milione di modi per rendere le misure di sicurezza digeribili ai bambini. Capisco che a Milano si abbia più paura che altrove, e che il personale scolastico si debba proteggere. Gli italiani sono un popolo coraggioso: bisognerebbe avere sempre un approccio non ideologico, ma intelligente».

3 Che dire ai genitori spaventati?

«Di scherzare, giocare e prendersi in giro. I bimbi hanno paura dall'incomprensibile e della paura che noi adulti camuffiamo malamente. E non pensare mai di sapere che cosa pensano, ma cercare di capirlo da loro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRAZIANO DELRIO** Capogruppo del Pd alla Camera: “Il nostro sì al referendum è coerente I progetti del Recovery Fund? Il governo dice di essere in tempo, proponga idee innovative”

## “Di scuola si è parlato tardi e male La colpa è di tutti ma ora si acceleri”

### L'INTERVISTA

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

«La scuola è la più grande infrastruttura del Paese. Se n'è parlato troppo poco, per colpa di tutti». Nella giornata della Direzione Pd che ha ufficializzato il Sì al referendum, mentre corre a un comizio per la campagna elettorale delle Regionali, il capogruppo dem alla Camera, Graziano Delrio, fa il punto sui temi caldi del momento: le urne ormai vicine, certo, ma anche gli attesi progetti con cui approfittare delle risorse del Recovery Fund e, soprattutto, la sospirata ripresa della scuola.

Partiamo da qui, presidente. La sensazione è che il governo si sia preoccupato molto dell'emergenza sanitaria, poi di quella economica, molto meno di quella educativa. È d'accordo?

«Purtroppo è vero, il dibattito sulla scuola è partito tardi e tra le polemiche. Invece bisognava stringere un grande patto educativo tra studenti, famiglie, insegnanti. Ora non bisogna perdere tempo, dobbiamo concentrarci per aprire bene e in sicurezza dappertutto».

Si poteva provare ad aprire prima?

«Forse sì, ma ora è inutile guardare al passato, pensiamo al futuro. Speriamo che lo sforzo che stiamo facendo per aprire tutto e bene abbia successo».

Il suo omologo Pd al Senato, Marcucci, ritiene insufficiente il lavoro della ministra Azzolina. Lo pensa anche lei?

«Non giudico l'operato dei ministri, spero che il loro lavoro porti frutti. E nel Paese che non c'è stato un dibattito sulla scuola come ci sarebbe dovuto essere, e la colpa è di tutti».

Ha sentito la polemica sulle insegnanti del nido coperte dalla testa ai piedi? Alcuni genitori si sono lamentati...

«Io penso che vinceremo la sfida grazie alla dedizione di insegnanti che sanno lavorare in condizioni non semplici, ma che sapranno trasmettere calore e umanità anche così».

Teme possa esserci la fuga degli insegnanti per paura del contagio?

«Io sono dalla parte degli insegnanti che ce la metteranno tutta e non scapperanno di fronte al loro lavoro».

Una settimana e le scuole saranno già chiuse, comunque, per le Regionali. Salvini punta al 7-0: qual è la sua previsione?

«Non faccio pronostici, ma so che andrà meglio di quello che prevede Salvini».

Se andasse male per il Pd, se perdesse tutte o quasi le regioni che governate, ci sarebbero conseguenze sul governo? «Stiamo parlando di elezioni



Graziano Delrio, ex ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

GRAZIANO DELRIO  
CAPOGRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO  
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI



Il solo taglio degli eletti avrebbe potuto essere un pericolo. Ma col patto di governo c'è un pacchetto di riforme complessivo

Cosa succede al governo se alle Regionali il Pd va male? Se il risultato fosse clamoroso sarebbe un fatto anche politico

### A VO' EUGANEO



ANSA

### “Finalmente liberi dal virus”

Con una settimana in anticipo sulla tabella di marcia nazionale, ieri è stata la prima giornata di rientro sui banchi di Vo' Euganeo, in provincia di Padova, ex zona rossa e comune con la prima vittima di Covid-19. L'istituto di Vo' nel pieno dell'emergenza fu trasformato in un laboratorio prelievi per i tamponi, che coinvolsero l'intera popolazione. «I genitori sono sereni - ha commentato il sindaco Giuliano Martini -. La scuola in cui portano i loro figli è libera dal virus e non c'è ansia». —

regionali, non di politiche. Ma è chiaro che se il risultato fosse clamoroso sarebbe un fatto anche politico».

Tale da far traballare il governo?

«Ci sarebbe da tenere conto di un fatto politico».

Il premier Conte si è speso in prima persona per alleanze sui territori tra Pd e 5S. Non è andata così, però...

«Avevamo tutti auspicato un risultato diverso, ma hanno deciso i dirigenti locali. Ora il problema è battere le destre, e il Pd è in prima linea».

Come Pd avete anche deliberato la linea sul referendum sul taglio dei parlamentari. Un sì “sporcatissimo” però dai tanti no di suoi colleghi...

«Il nostro è un sì serio e ragionato, coerente con quanto detto e fatto in altre occasioni».

Veramente nelle prime tre votazioni in Parlamento avete votato contro...

«Il solo taglio del numero dei parlamentari avrebbe potuto rappresentare un pericolo, perché c'era in quel disegno un'idea di antiparlamentarismo. Ma con il patto di governo le cose sono cambiate, e stiamo promuovendo un pacchetto di riforme complessivo. Il nostro è un sì ponderato, premessa al superamento del bicameralismo perfetto».

Lei parla di pacchetto di riforme, ma l'unica che per ora passa è questa. Dite sì a questa in cambio di una promessa.

«Perché il taglio dei parlamentari era più avanti nel suo iter, poi il Covid ha rallentato tutto. Ma il M5S non ha mai tentato di allungare i tempi sulle altre riforme. E la tempistica per il pacchetto di riforme è la fine della legislatura».

Molto più stretta è invece la tempistica sui progetti del Recovery Fund: a che punto siamo?

«Ad oggi non abbiamo notizia del lavoro del governo. L'importante è non tirare fuori i progetti dai cassetti dei ministri, ma dar vita a progetti che abbiano un senso, un'armonia. Non serve rispolverare progetti infrastrutturali della destra».

Intende il ponte sullo Stretto? Cosa significa progetti nei cassetti dei ministeri?

«Intendo dire che bisogna creare una cornice di progetti realmente innovativa, capace di andare incontro alle richieste dell'Europa: sostenibilità ambientale, digitalizzazione della Pubblica amministrazione, formazione dei giovani. È questo il momento della rivoluzione verde».

Siamo in ritardo?

«Il governo dice di essere in tempo. Noi non abbiamo ancora visto nulla, ma in Parlamento siamo pronti a dialogare e aiutarlo a dare una cornice a progetti innovativi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA